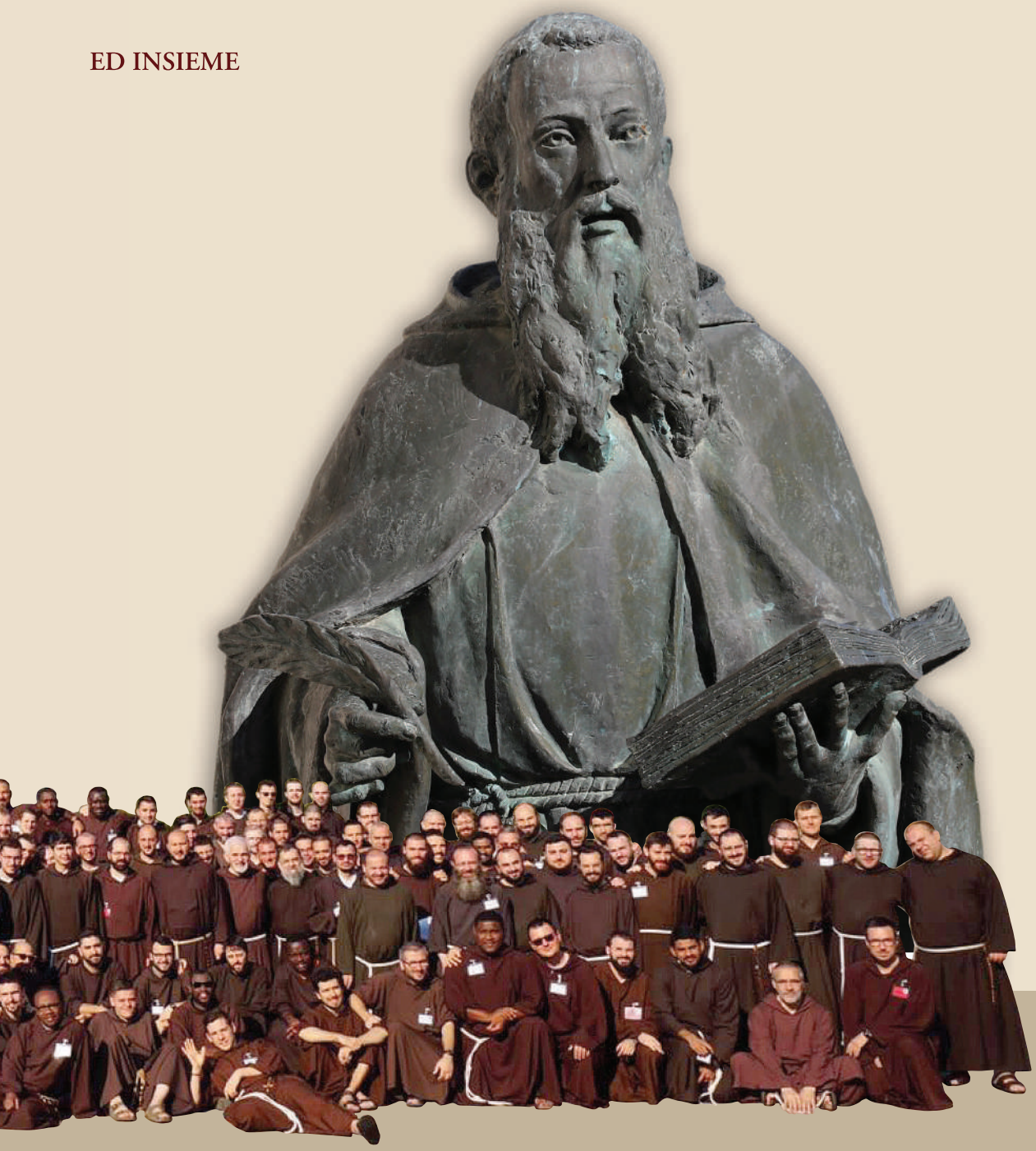
Curia Generalis
Fratrum Minorum
Capuccinorum

Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!

Il «Progetto San Lorenzo da Brindisi» dei Frati Minori Cappuccini

ED INSIEME



Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini

Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!

Curia Generale dei
Frati Minori Cappuccini

Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!

Il «Progetto San Lorenzo da Brindisi»
dei Frati Minori Cappuccini

Testo curato da
fr. Pio Murat e fr. Onofrio Farinola

ED INSIEME

Copyright © 2020
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini
Proprietà letteraria riservata
ISBN 978-88-7602-318-7

Versione italiana del sussidio “Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!”
redatto anche in lingua inglese, francese, spagnola e portoghese

CURIA GENERALE
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI
Via Piemonte, 70
00187 Roma (Rm)
Tel. +39 06 42011710
www.ofmcap.org

ED INSIEME
Viale dei Garofani, 33/D
70038 Terlizzi (Ba)
Tel. e fax 080 3511540
www.edinsieme.com
info@edinsieme.com

Sentieri / 93

Immagini: Ufficio Comunicazioni OFMCap

Si ringraziano tutti i segretari di lingua, fr. Marc Oliver, fr. Osvaldo Javier Leguizamón Osorio e quanti hanno collaborato.

Indice

7 **Presentazione**
fr. Onofrio Farinola

13 **Cosa è il «Progetto San Lorenzo da Brindisi»?**
fr. Pio Murat
15 Le tappe di una storia

23 **I primi passi: Ravvivare la fiamma del nostro carisma**
fr. Mauro Jöhri
25 Fraternità per l'Europa: riflessioni e indicazioni dopo l'incontro di Fatima
31 Dalla Relazione al Capitolo Generale

35 **Progetto in cammino: Ringraziamo il Signore**
fr. Roberto Genuin
37 Progetto Fraternità per l'Europa
37 - L'Ordine in Europa
39 - L'Ordine in Asia e Africa
40 - L'Ordine nelle Americhe

43 **Linee guida: Ravviviamo la fiamma del nostro carisma in Europa**

49 **Le Fraternità del Progetto oggi**
51 - Clermont-Ferrand (Francia)
52 - Kilkenny (Irlanda)
53 - Spello (Italia)
54 - Lourdes (Francia)
55 - Léon (Spagna)
55 - Anversa (Belgio)
56 - Cortona (Italia)

59 **Conclusioni**
fr. José Ángel Torres Rivera

Presentazione

fr. Onofrio Farinola *Segretario Commissione Mediterraneo*

La prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre terreno, fu di riedificare un tempio al Signore. Non pensa di costruirne uno nuovo, ma restaura una chiesa antica e diroccata; non scalza le fondamenta, ma edifica su di esse, lasciandone così senza saperlo il primato a Cristo. Nessuno infatti potrebbe creare un altro fondamento all'infuori di quello che già è stato posto: Gesù Cristo (1Cor 3,11). Tornato perciò nel luogo in cui, come si è detto, era stata costruita anticamente la chiesa di San Damiano, con la grazia dell'Altissimo in poco tempo la riparò con ogni diligenza [...] Smesso l'abito secolare e restaurata la predetta chiesa, il servo di Dio, si portò in un altro luogo vicino alla città di Assisi e si mise a riparare una seconda chiesa in rovina, quasi distrutta, non interrompendo la buona opera iniziata, prima d'averla condotta completamente a termine. Poi si trasferì nella località chiamata la Porziuncola, dove c'era un'antica chiesa in onore della Beata Vergine Madre di Dio, ormai abbandonata e negletta. Vedendola in quel misero stato, mosso a compassione, anche perché aveva grande devozione per la Madre di ogni bontà, il Santo vi stabilì la sua dimora e terminò di ripararla nel terzo anno della sua conversione.
(FF 350.354-355)

Così ci ricorda Tommaso da Celano nella prima biografia di Francesco d'Assisi, mettendo in evidenza tre episodi accomunati da un solo atteggiamento dello stesso serafico padre: restaurare la Chiesa.

Per usare un'immagine paolina, potremmo definire san Francesco un «fabbricatore di tende» (cf. At 18,3).

Francesco d'Assisi, dunque, costruttore di tende, riparatore di chiese, restauratore della Chiesa.

È la Chiesa il "chiodo fisso" di Francesco. Non una nuova realtà, ma la Chiesa fondata su Gesù Cristo (cf. Col 1,18), intendendola come un contesto fortemente comunitario, animato da uno spirito chiaramente fraterno, un corpo entro cui ci si sente dentro, e la cui funzione di ciascuno è essenziale e funzionale perché tutto il corpo funzioni.

Il servizio di «costruttore» che Francesco avverte forte si rivela essere una vera e propria missione. Per citare papa Francesco, senza forzatura alcuna, si può mettere sulle labbra del santo di Assisi quanto in *Evangelii gaudium* si afferma: «Io sono una missione» (n. 273).

La vita del serafico padre si autodefinisce di per sé una missione vivente.

Cosa significa, infatti, costruire o fabbricare, o riparare la Chiesa, se non esprimere il servizio missionario ecclesiale?

L'attuale magistero pontificio di papa Francesco, in modo del tutto particolare, ci orienta in questa direzione, aiutando, soprattutto noi frati minori cappuccini, a rileggere l'esperienza di san Francesco nell'ottica della missionarietà.

In un contesto mondiale, come quello che stiamo vivendo, convulso da una crisi senza fine, siamo chiamati a «ravvivare la fiamma del nostro carisma», nello spirito «del ringraziamento al Signore», così come l'attuale Ministro Generale e il precedente ci indicano.

Secondo le loro indicazioni, è evidente che l'Ordine è sempre più chiamato ad assumere una configurazione missionaria, dove la prima missione è *intra Ordinis*, e poi *extra Ordinis.*

Intra, ovvero all'interno della nostra fraternità minoritica, così come la recente *Ratio Formationis* ci indica, in uno spirito di aggiornamento, soprattutto di «conversione pastorale» (*EG*, n. 25).

Extra, ossia fuori, per le strade del mondo, a Sud del mondo come a Nord, a Oriente come a Occidente, in Amazzonia come nelle foreste africane, testimoniando con il nostro stesso carisma fraterno la bellezza di una vita vissuta alla luce del Vangelo. Di un Vangelo che ci spinge a condividere concretamente la vita della gente: i poveri, i giovani, gli anziani, le famiglie, i carcerati, gli ammalati.

È in questa visione missionaria che si situa il «Progetto San Lorenzo da Brindisi». Non un progetto a sé stante, disincarnato dalla nostra stessa vita o dalla realtà, e nemmeno un progetto idealista, ma un progetto che incarni appieno la bellezza del nostro carisma cappuccino, da vivere *ad intra* e da proporre *ad extra*.

Credo che il merito del «Progetto San Lorenzo» sia quello di avere una forte connotazione missionaria, secondo lo spirito della nostra bella tradizione, e con un occhio rivolto sempre al futuro, orientando tutte le nostre fraternità a riscoprire questa dimensione, che è insita al nostro stesso DNA carismatico.

Per questo, è importante la pubblicazione del presente testo, perché queste fraternità divengano focolai capaci di trasmettere il fuoco del carisma in tutte le nostre Circoscrizioni.

Le fraternità del Progetto non sono delle cellule vaganti, quasi isolate, ma sono pienamente inserite nel contesto dell'Ordine e della Chiesa, rispondendo, secondo la nostra secolare tradizione, ai nuovi impulsi sociali, culturali, economici, ecclesiali e spirituali.

Se fino a qualche tempo fa il Progetto vedeva coinvolto, per vari motivi, la parte europea dell'Ordine, oggi si estende altrove, e vede in questo momento, coinvolta anche la parte latinoamericana. È in questa direzione che si celebrerà a San Paolo del Brasile il primo Incontro Panamericano dei Cappuccini, dal 2 al 9 maggio 2021.

Non solo, ma anche all'interno dell'Europa, l'iniziativa del Progetto si amplia con altre proposte, che sono al vaglio del Ministro generale e del suo Consiglio, e di apposite Commissioni, per attuare e ripensare in modo rinnovato anche una nostra presenza significativa all'interno del contesto Mediterraneo, crocevia di nuovi incontri, che potremmo denominare universale, perché abbracciano tutte le parti del mondo.

Secondo quest'ottica, nell'ottobre 2021, si svolgerà e si svilupperà l'incontro che vedrà coinvolte le Circoscrizioni europee.

Sia nel contesto Panamericano che in quello europeo, il tema centrale sarà la "missione". Tema che riguarda e coinvolge tutto l'Ordine sparso in ogni dove del globo.

Lasciare traccia di questo cammino, per orientare quello presente verso un futuro ardente, per noi cappuccini è un «memoriale», più che

una «memoria». Diviene, cioè, qualcosa che attualizza nel *qui e ora* del nostro Ordine la bellezza e la freschezza del nostro carisma.

Dunque, questo testo non è un'auto celebrazione di ciò che facciamo, ma un'indicazione segnaletica che ci sprona al cammino verso mete rinnovate, da raggiungere con spirito entusiasta e fiducioso.

Desidero ringraziare il Ministro generale per aver acconsentito la pubblicazione di questo testo. Inizialmente, si era pensato ad un opuscolo in due lingue, ma fra Roberto ha desiderato che fosse tradotto anche in altre lingue, perché tutti i frati possano avere la possibilità di leggerlo e conoscerlo, e la conoscenza delle realtà del progetto fosse diffusa maggiormente.

Ringrazio il Vicario generale, fra Josè Angel, per aver mostrato vivo interesse per questa pubblicazione, con il desiderio di portare l'esperienza già attivata in Europa anche altrove, in modo particolare in America Latina.

Un ringraziamento particolare va al consigliere generale, fra Pio, che ha seguito, passo dopo passo, la stesura del testo, infondendo in me la sua stessa passione e attenzione per le realtà che compongono il «Progetto San Lorenzo da Brindisi», facendomi conoscere più da vicino la bellezza delle fraternità coinvolte.

Un grazie ancora più particolare va ai frati che hanno sposato il Progetto e, secondo la specificità di ciascuna realtà, lo vivono appieno e lo propongono, mettendosi al servizio della Chiesa, dell'Ordine e della gente. Sono un esempio affascinante e stimolante, perché davvero si ravvivi la fiamma del nostro carisma, e ci aiutano a guardare oltre i numeri, talvolta scarsi e poco incoraggianti.

La preghiera e la testimonianza di Francesco d'Assisi continuino a trasmetterci tutta la gioia di «vivere secondo la forma del santo Vangelo» (Rb, FF 75), per essere anche noi «costruttori di tende». Le tende della solidarietà, della pace, del dialogo, dell'incontro, della preghiera, della misericordia, della fraternità, dell'amore, della giustizia, della speranza.

Il Signore vi dia pace!

Lourdes, luglio 2017
Incontro Frati già impegnati nel Progetto

Villafranca del Bierzo
San Lorenzo da Brindisi
scultura in bronzo

Cosa è il «Progetto San Lorenzo da Brindisi»?

fr. Pio Murat
Consigliere generale e responsabile del Progetto

Le tappe di una storia

Nascita e crescita delle «Fraternità San Lorenzo da Brindisi»

Le «*Fraternità San Lorenzo da Brindisi*», che fino a poco tempo fa si chiamavano «*Progetto Europa*», hanno una storia. Non nascono dall'oggi al domani, da una decisione arbitraria, proveniente dall'alto, ma è attraverso degli incontri che i frati hanno maturato il desiderio di «*ravvivare – insieme – la fiamma del nostro carisma*».

Più di un decennio fa, numerosi fattori hanno contribuito a lanciare questa iniziativa. Indubbiamente, in primo luogo, bisogna segnalare l'impatto della lettera «*Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*», inviata nel 2008 da fra Mauro Jöhri, Ministro generale. Molti hanno accolto con favore questo forte richiamo come un invito a raccogliere la sfida «*in uno spirito di fraternità e un'atmosfera di comunione*».[1]

Nel contesto di questi anni, altri elementi andavano nel senso della linea indicata dal Ministro generale. Desidero richiamare alla memoria l'evoluzione del progetto.

Constatando la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento dei frati nelle Circoscrizioni dell'Europa settentrionale, la Conferenza della CENOC si interrogava sul futuro delle nostre presenze in un mondo secolarizzato e multietnico.

Di fronte alla scomparsa di così tante nostre case – inimmaginabili solo qualche decennio fa – si trattava di pensare a delle «*fraternità-segno*» per mettere il nostro carisma a servizio della Chiesa e del mondo.

---

[1] Fra Mauro Jöhri, *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma*, 2008.

In quegli anni, la fraternità avviata a Palestrina da fra Giacomo Bini, Ministro generale emerito dei frati minori francescani, suscitò un reale interesse anche al di fuori dell'Italia. L'esperienza di una fraternità che insisteva sui fondamenti della vita francescana e al servizio della nuova evangelizzazione ha interpellato più d'uno di noi. Diversi frati cappuccini stabilirono dei legami, visitarono e soggiornarono presso la fraternità di Palestrina.

Il Segretariato della Formazione, dal canto suo, insisteva sulla necessità di proporre delle fraternità in cui i valori insegnati nel corso della formazione fossero realmente assicurati dopo le fasi della formazione iniziale. La lettera già citata di Fra Mauro Jöhri ha avuto risonanza: «*Sono convinto che se ravviviamo in noi stessi il fuoco della nostra vocazione, riusciremo anche a rinnovare le nostre opinioni sul percorso della formazione iniziale. La formazione iniziale non può essere l'unico appannaggio dei superiori e formatori. Essa riguarda tutti*».[2] A questo proposito, ricordo ancora che un fratello in formazione, durante un incontro, mi chiese: «*Perché ciò che impariamo e ciò che viviamo nelle case di formazione è così difficile da ritrovare dopo la fase iniziale?*»

In questo senso, nel 2006 per favorire lo "sbarco" di alcuni giovani frati dopo la formazione iniziale, la Provincia di Francia aveva rifondato la fraternità di Clermont-Ferrand. L'iniziativa consisteva semplicemente nel vivere una vita di fraternità ispirata e strutturata secondo le nostre Costituzioni e nel proporre il nostro carisma cappuccino come contributo all'evangelizzazione, in particolare per la pastorale giovanile. Preso atto dei mezzi limitati della Provincia nelle persone, molto rapidamente, si chiese ai frati di altre Province, desiderosi di condividere questo progetto, di sostenere la presenza di Clermont-Ferrand. Le province di Genova e Venezia furono le prime a dare una mano. Oggi i cinque frati che compongono la fraternità provengono tutti da paesi e origini diverse. La testimonianza di frati di culture diverse che vivono la nostra vita con entusiasmo è percepita in modo molto positivo dalle persone e non lascia indifferenti i giovani in ricerca vocazionale.[3]

---

[2] id.

[3] "*La risorsa de l'interculturalità sarà la testimonianza che dei frati di differenti culture, che guardano verso il Cristo presente in mezzo a loro, possono vivere, donarsi e lavorare insieme. Siamo convinti che il carisma di Francesco d'Assisi, può essere vissuto e testi-*

Nella sua relazione al Capitolo generale del 2012, fra Mauro espresse la preoccupazione per alcune Circoscrizioni dell'Europa. Il nuovo Consiglio, piuttosto rapidamente, decise di convocare tutti i Ministri, i Provinciali e i Custodi per affrontare insieme la sfida della secolarizzazione, dell'evangelizzazione e del futuro delle nostre presenze. L'incontro che si tenne a Fatima dal 1° al 5 dicembre 2014 espresse la volontà e la speranza di lavorare insieme oltre i limiti delle Province. L'idea della responsabilità comune a tutti, il desiderio di tentare una nuova strada con la nascita di fraternità internazionali che «*alla luce del Vangelo e delle nostre Costituzioni vivono la preghiera, la vita fraterna e la missione autenticamente e coerentemente*»[4] erano comunemente condivisi. A questo incontro sono stati invitati anche i presidenti delle altre Conferenze dell'Ordine. Mi piace riferire qui la valutazione del presidente del CCB (Circoscrizioni del Brasile). Riferendosi alla crisi di alcune Province dell'Europa, disse «*che nessuno può rimanere indifferente quando il fuoco divora la casa di un vicino e lo stesso incendio può, in un momento inaspettato, essere innescato anche nella nostra propria casa*».

Sulla scia di questo incontro, il Ministro generale e il suo Consiglio decisero di creare una Commissione per accompagnare la creazione di «*fraternità internazionali di cui si era parlato a Fatima e che hanno già avuto un inizio concreto in Francia a Clermont-Ferrand*».[5] Questa Commissione, costituita da un Consigliere Generale e da un Ministro provinciale di ciascuna Conferenza del continente europeo, ricevette, tra gli altri compiti, la missione di individuare i frati e i luoghi probabili per avviare tali fraternità, per proporre linee guida per la costituzione di queste presenze e successivamente pensare alla forma giuridica più appropriata per uno sviluppo sereno ed efficiente di questo progetto.

Durante il sessennio 2012-2018, il Ministro generale e il suo Consiglio sono stati i principali promotori del «*Progetto Europa*». In occasione di visite, assemblee di frati l'obiettivo è stato spiegato, discusso, proposto. La maggior parte delle reazioni sono state positive, soprattutto tra i più giovani. Alcuni frati hanno dichiarato la loro disponi-

---

moniato ancora". Fra Mauro Jöhri, Lettera *"Fraternità per l'Europa: Riflessioni e indicazioni dopo l'incontro di Fatima", 2015*

[4] id.

[5] Fra Mauro Jöhri, *Lettre ai Membri della Commissione «Fraternità per l'Europa»,* 24 aprile 2015.

bilità a rispondere alla chiamata. Le critiche e le domande costruttive hanno anche contribuito alla maturazione del progetto. Come è prevedibile in circostanze analoghe, non sono mancati i pregiudizi negativi o peggio l'indifferenza, fortunatamente non tanti.

La Commissione incaricata delle «*Fraternità per l'Europa*», a seguito di quella di Clermont-Ferrand, ha accompagnato la costituzione di Fraternità a Kilkenny (Irlanda), Spello (Italia), Lourdes (Francia), Anversa (Belgio), Leon (Spagna). Ciò ha comportato il contatto con i frati interessati, con i rispettivi Ministri provinciali (coloro che inviano e ricevono), la scelta dei luoghi, la formazione della fraternità. Poiché ogni inizio è una sfida da cogliere, era necessario l'accompagnamento dei frati che si coinvolgevano in una nuova avventura. Nonostante la buona volontà e l'entusiasmo iniziale, devono essere prese in considerazione, gestite e superate le difficoltà di ogni tipo, come la relazione tra le persone, le differenze di opinione sullo stesso progetto e gli ostacoli materiali e finanziari.

Conformemente al mandato ricevuto, la Commissione «*Fraternità per l'Europa*» ha adattato la «*convenzione tra le province per la collaborazione interprovinciale*» già esistente alla situazione concreta di queste fraternità. Tra i punti importanti da sottolineare, si è deciso che queste fraternità e i frati che le costituiscono sarebbero dovuti dipendere giuridicamente dal Ministro provinciale o dal Custode della Circoscrizione in cui si trovano. Il Ministro generale, con l'aiuto della Commissione, sostiene e controlla queste case. Sotto la supervisione della Procura e sottoposta al Ministro generale e al suo Consiglio, questa convenzione è entrata in vigore *ad experimentum*.

Allo stesso tempo, per chiarire cosa viene chiesto ai fratelli che si impegnano in queste fraternità e per dare coerenza a tutti loro, con il sostegno del Ministro generale e del suo Consiglio, sono state elaborate delle linee guida. Profondamente radicate nelle nostre Costituzioni, questo testo è stato perfezionato e maturato in più fasi con i frati interessati e già coinvolti nel progetto e dalla Commissione «*Fraternità per l'Europa*». Infine, nel settembre 2015, durante la sessione del Consiglio generale, il testo delle "*linee guide*" è stato definito dopo modifiche, correzioni e arricchimenti.

Durante questo periodo, vari eventi hanno contribuito a far cono-

scere meglio il progetto «*Fraternità per l'Europa*» e a rafforzarne la crescita.

Il primo ebbe luogo nel 2016 presso il Convento della Giudecca a Venezia. Circa una sessantina di frati di diversa provenienza si sono incontrati per una settimana di formazione, informazione e scambio. Partendo dai fondamenti del nostro carisma di frati cappuccini, il gruppo si chiedeva come proporre la nostra presenza carismatica in alcuni importanti luoghi dell'Europa con delle fraternità internazionali. È stato un momento fraterno molto gratificante.

Nel luglio 2017, a Lourdes, la Commissione propose un incontro per i frati già impegnati nelle «*Fraternità per l'Europa*» e i loro rispettivi Ministri (quelli che inviano e quelli che accolgono i frati). Sulla base delle loro esperienze, i frati hanno avuto un ricco scambio di punti entusiasmanti e positivi, nonché delle difficoltà e delle domande sulla vita quotidiana. È stata come una prima valutazione della strada percorsa e l'opportunità di creare collegamenti tra i frati condividendo lo stesso progetto.

Per consentire ai frati d'Europa di vivere un momento di evangelizzazione in comune, a maggio 2018 è stata organizzata una missione a Barcellona. Attraverso l'evangelizzazione di strada, una processione notturna nel centro della città, momenti di predicazione e di celebrazioni nelle chiese, i frati hanno avuto la gioia di proclamare il Vangelo nel contesto di una grande metropoli secolarizzata d'Europa. Questo evento missionario ha incoraggiato l'incontro e la conoscenza di frati di varie origini attraverso la felicità di testimoniare, annunciare insieme e semplicemente la loro fede secondo la grazia francescana.

Nel luglio 2018, in occasione dell'Incontro Internazionale dei frati postnovizi europei presso il Collegio San Lorenzo da Brindisi a Roma, il programma prevedeva un momento sulle «*Fraternità per l'Europa*» a partire da presentazioni e testimonianze. L'accoglienza favorevole dei frati che rappresentavano il futuro dell'Ordine ha rafforzato la percezione che il messaggio di San Francesco sfida i nostri contemporanei e che spetta a noi trasmetterlo attraverso le fraternità che lo irradiano davvero.

Al termine del suo mandato, durante la sua relazione al Capitolo generale del 2018, il Ministro generale uscente, Fra Mauro Jöhri, ha

dedicato un lungo paragrafo al progetto «*Fraternità per l'Europa*», concludendo questo paragrafo con un vibrante appello basato sulla sua esperienza di dodici anni a servizio dell'Ordine:

> *«Col progetto delle Fraternità per l'Europa, vogliamo costituire delle fraternità composte da frati della Circoscrizione in cui è costituita la fraternità, da frati di altre Province europee e frati di altri continenti. Cosa chiediamo a questi frati? ... Abbiamo bisogno di frati che vivano insieme – e insisto sulla parola "insieme" – abbiamo bisogno di frati che vivano insieme la loro fede in Gesù Cristo, serenamente e gioiosamente, e che siano aperti e accoglienti. Abbiamo bisogno di frati che sviluppino una chiara identità supportata da un forte senso di appartenenza. Abbiamo bisogno di frati che proclamino insieme il Vangelo con un profondo senso di gratitudine, vivendo in modo sobrio. Quale sarà il risultato di tutto questo? Utilizzando i criteri profani della scommessa, sapete che in una scommessa le probabilità di successo non superano il 50%. Applico altri criteri: sento e vedo questo tentativo di rinnovamento come un atto di fede. Bisogna osare e lasciarsi portare dalla fiducia e dalla speranza. Siamo chiamati ad evangelizzare, innanzitutto col nostro carisma di vita vissuta in fraternità e minorità*».[6]

Il Ministro generale, Fra Roberto Genuin, dopo la sua elezione, in continuità con il governo precedente, ha confermato la sua volontà di continuare, sostenere e sviluppare il progetto *«Fraternità per l'Europa". "Poiché l'iniziativa sembra già dare frutti molto positivi, e con il mandato del Capitolo generale, vogliamo impegnarci a sostenerlo ancora di più»*.[7]

Nella linea indicata dal Ministro generale, il nuovo Consiglio – all'unanimità – ha espresso il suo sostegno. Notando che la sfida è quella di promuovere il nostro carisma e ravvivarlo, anche al di fuori dell'Europa, dove sembra necessario, è stato deciso di espandere l'iniziativa già in corso al di fuori del vecchio continente. Il primo segno è stato il cambio di nome. Fra Roberto Genuin ha avuto l'opportunità di spiegare il motivo. «*Per andare oltre la designazione geografica e prendere come riferimento questo anno giubilare dedicato a San Lorenzo da Brindisi – un uomo che ha meravigliosamente combinato la preghiera prolungata, la preparazione culturale e l'impegno instancabile per attuare e far progredire efficacemente l'Ordine – si è pensato di chiamare il pro-*

---

[6] Fra Mauro Jöhri, *Relazione alla fine del mandato al Capitolo Generale del 2018, 4,3.*

[7] Fra Roberto Genuin, *Lettera all'Ordine all'inizio del nuovo sessennio, Ringraziamo il Signore*, § 33.

Convento di Spello
Terracotta *Madonna con bambino Gesù*

getto, non più «Fraternità per l'Europa», ma «Fraternità San Lorenzo da Brindisi».[8]

Nella sua prima lettera all'inizio del sessennio, «*Ringraziamo il Signore*», il Ministro Generale, Fra Roberto Genuin, ha ampiamente esposto la sua visione e le sue aspettative «*dalle*» Fraternità «*San Lorenzo da Brindisi*».

L'avventura continua ... Così, a settembre 2019, è stata lanciata la Fraternità delle Celle di Cortona con l'obiettivo di offrire ai frati dell'Ordine l'opportunità di approfondire la ricchezza, a volte trascurata, del primato della vita di preghiera, la preghiera in un luogo segnato dal passaggio del Poverello di Assisi. La presenza di tre nuovi frati, tra cui l'ex Ministro generale, che ha rafforzato la fraternità esistente, è promettente per il futuro.

L'avventura continua ... Con altri progetti che sono già in corso attraverso le nostre presenze nel mondo.

L'avventura continuerà, con tutti i frati che credono nella rilevanza del messaggio di San Francesco per l'evangelizzazione del nostro tempo. Con tutti coloro che desiderano contribuire a ravvivare la fiamma del nostro carisma. La storia ha avuto un inizio e non è finita.

---

[8] id.

Spello
Fraternità in preghiera

I primi passi: Ravvivare la fiamma del nostro carisma

Lettera del 2008, Prot. n. 00766/08

fr. Mauro Jöhri

Fraternità per l'Europa: riflessioni e indicazioni dopo l'incontro di Fatima

Lettera del 28.01.2015, Prot. n. 00119/15

A tutti i Frati dell'Ordine
e alle Sorelle Clarisse Cappuccine

Carissimi fratelli
Carissime sorelle

Il Signore vi dia pace

Vi raggiungo con questo scritto, a circa poco più di un mese dall'incontro di Fatima. Infatti come ben sapete dal 1 al 5 dicembre 2014, il Consiglio generale, i Ministri provinciali, Custodi e i Delegati dell'Europa, unitamente ai Presidenti delle Conferenze del nostro Ordine si sono ritrovati per "parlare dell'Europa". Tutto è avvenuto in un clima molto fraterno, squisitamente ospitati dai nostri confratelli del Portogallo. Con questa lettera oltre a condividere alcune impressioni, desidero proporvi come intendiamo proseguire il cammino rendendo concreto e operativo ciò che è emerso a Fatima.

Vi racconto l'incontro

Nella lettera del 16 dicembre 2013, indirizzata agli invitati all'evento scrivevo:

"*Il Consiglio generale ha ritenuto opportuno convocare un incontro di tutti i Ministri e Custodi delle Circoscrizioni d'Europa. Scopo dell'incontro, oltre allo scambio di esperienze senza alcun dubbio necessario ed arricchente, è trattare alcuni dei temi più urgenti per la nostra vita in Europa come la creazione di fraternità internazionali, la collaborazione fra-*

terna tra Circoscrizioni, la nuova evangelizzazione in contesto secolarizzato, la composizione delle Conferenze." In seguito il Consiglio, unitamente all'apporto dei Presidenti delle quattro Conferenze Europee, ha precisato le finalità dell'incontro individuando le modalità comunicative e organizzative con le quali realizzarlo. Ripercorro ora in modo sintetico quanto abbiamo vissuto durante l'incontro.

Il mattino del primo giorno abbiamo ascoltato le relazioni dei Presidenti delle quattro Conferenze Europee, ai quali avevamo chiesto di segnalare se esiste il desiderio di rinnovamento della nostra vita e quali sono le esperienze e in tentativi in atto. Nel pomeriggio, attingendo dal mio servizio di Ministro generale, ho parlato dell'urgenza di inserirci nel processo di evangelizzazione in Europa dove la secolarizzazione sta avanzando velocemente. Come modalità per realizzare questo ho indicato la costituzione di fraternità interculturali che s'impegnano a vivere con semplicità e radicalità il nostro carisma fraterno cappuccino.

La mattinata del secondo giorno abbiamo ascoltato tre esperienze in atto: Sr. Rosella Baima, delle Suore Francescane Missionarie di Maria (FMM) ha presentato la bellezza e la sfida delle Comunità interculturali, insistendo sui contenuti formativi e sulle dinamiche comunitarie. Fra Jacopo Pozzerle, OFM, ci ha parlato dell'esperienza della Fraternità Missionaria di Palestrina iniziata da fr. Giacomo Bini già Ministro generale dei Frati Minori e che il Signore ha chiamato a Sé lo scorso anno. Infine, fr. Eric Bidot e fr. Raffaele Ruffo ci hanno raccontato ciò che si vive nella fraternità di Clermont Ferrand in Francia. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato il Prof. Mauro Magatti, sociologo, docente all'Università Cattolica del "*Sacro Cuore*" di Milano che ci ha descritto la situazione dei mutamenti in atto in Europa, e ci ha sollecitato ad osare nel percorrere nuove vie per diventare propositivi e "generativi". Il suo intervento, ha fatto emergere in modo crudo e preoccupante le problematiche delle nostre società, ma allo stesso tempo ha evidenziato che esistono molte possibilità di azione che possiamo intraprendere per tentare qualcosa di nuovo. L'intervento del prof Magatti, al quale ha fatto seguito una breve comunicazione della moglie Chiara è stato molto apprezzato da tutti i presenti. Durante ogni giornata di lavoro è stato dato ampio spazio per gli incontri dei vari gruppi linguistici, all'interno dei quali si sono approfonditi e confrontati i contenuti forniti dai vari relatori.

Il terzo giorno, prima in gruppo e poi in assemblea ci siamo interrogati circa la proposta di costituire fraternità interculturali di evangelizzazione in Europa, abbiamo condiviso come le singole Conferenze Europee recepiscono questa proposta e valutato la possibilità che frati di altri continenti assumano la cura pastorale di parrocchie in Europa.

L'ultimo giorno, di buon mattino, mentre sorgeva il sole, abbiamo celebrato l'eucaristia nel luogo delle apparizioni e abbiamo affidato alla vergine Maria il cammino futuro.

Con fede e speranza prepariamo il futuro

Attingendo dal mio intervento durante i lavori e da quanto è emerso nel dialogo e dalle condivisioni propongo alla vostra attenzione alcune riflessioni e indicazioni per il futuro.

Assistiamo ad un decremento numerico molto forte dei nostri frati e delle nostre presenze in diverse Province d'Europa e non solo nella parte settentrionale. Dall'anno 2000 in poi siamo diminuiti più di mille frati; l'età media in alcune Circoscrizione e notevolmente aumentata fino a toccare gli ottant'anni. Da anni registriamo un forte decremento di vocazioni; in molte Province e fraternità i frati sono significativamente impegnati nel garantire un accompagnamento dignitoso dei frati anziani e ammalati: a questi fratelli invio un caro ricordo colmo di gratitudine.

Accanto a questa situazione interna al nostro Ordine assistiamo all'avanzata del processo di secolarizzazione, nei paesi dell'Europa del Nord, ma anche in Italia e Spagna. Cresce il numero di coloro che si allontanano dalla pratica religiosa. Da più ambiti si sostiene l'avvento e la pratica di un religione senza Dio.

La situazione che ho descritto, cosa ci dice, come ci provoca? Ciò che è emerso nell'incontro di Fatima, la mia riflessione personale, confrontata con il mio Consiglio, mi sollecita a indicare un cammino sul quale rimane aperto il confronto e il dialogo con tutti voi.

Le Circoscrizioni che sperimentano l'invecchiamento e la diminuzione dei frati e delle presenze devono essere accompagnate con attenzione e rispetto. Penso a diverse Province che hanno dato molto all'Ordine, hanno evangelizzato con un forte impiego di persone e mezzi, hanno sviluppato progetti caritativi e sociali a favore di tanti poveri. Con tanta gratitudine per quanto è stato fatto, dobbiamo essere con-

sapevoli che queste realtà del nostro Ordine non possono essere tenute in vita ad ogni costo. La collaborazione del personale avviata in alcune Province Europee non ha risolto i problemi esistenti e non è stata in grado di generare nuova vita. Vogliamo tentare un nuovo cammino, costituendo fraternità interculturali, che alla luce del vangelo e delle nostre Costituzione vivano la preghiera, la vita fraterna e la missione in modo autentico e coerente. La risorsa dell'interculturalità sarà la testimonianza, che fratelli provenienti da diverse culture, se guardano a Cristo presente tra loro, possono vivere, donarsi e lavorare insieme. Ci sostiene la consapevolezza che il carisma di Francesco d'Assisi, vissuto e testimoniato ha ancora tanto da dire e comunicare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Non sappiamo ancora quale sarà l'esito di questo cammino; ma con la speranza nel cuore vogliamo iniziare a muovere i primi passi. Da chi dipenderanno queste fraternità? Le nostre Costituzioni permettono di costituire fraternità direttamente dipendenti dal Ministro generale e su questa ipotesi vogliamo lavorare e riflettere.

Desidero veder sorgere fraternità che vivano una fede schietta e profonda, dove la qualità delle relazioni fraterne diventa testimonianza dell'Amore di Dio, e luogo di accoglienza capace di generare proposte di sequela al Signore Gesù. Vogliamo evangelizzare con la nostra vita quotidiana e lo vogliamo fare in comunione con le Chiese locali e con le realtà ecclesiali là dove il Signore ci donerà di essere presenti. Di fronte a chi nega o ignora Dio, noi vogliamo metterlo al centro della nostra vita e ricerca permettendogli di abitare le nostre lodi (cfr. salmo 22).

Per il momento abbiamo identificato nella fraternità di Clermont Ferrand una prima fraternità che già vive un tale stile di vita e che da poco è stata rinforzata grazie all'arrivo di due fratelli italiani, uno della Provincia di Genova e l'altro di quella Veneta. Stiamo dialogando con alcune Province disposte ad accogliere il progetto di fraternità che ho descritto sopra e allo stesso tempo, stiamo bussando a varie porte perché le Province che hanno ancora un buon numero di frati donino volentieri i fratelli che si sentono attratti da questo progetto. Cari Ministri se busserò alla vostra porta aprite volentieri e i fratelli che si sentono interessati alla "missione Europa" bussino volentieri alla mia! Le Province più piccole non si auto escludano da questo progetto. Sarà nostro compito quello di preparare e poi accompagnare queste frater-

nità. Coerentemente con il desiderio che alcuni fratelli hanno espresso a Fatima, nulla impedisce anzi è fortemente raccomandato, che si avviino esperienze fraterne con le caratteristiche sopra descritte anche nelle singole Circoscrizioni.

Fratelli carissimi, grazie per la vostra attenzione. Chiedo a tutti i Ministri e Custodi dell'Ordine di consegnare ad ogni frate questa lettera.

Vogliamo essere fiduciosi, senza cedere al pessimismo e alla rassegnazione. Alle Sorelle Clarisse Cappuccine chiedo di accompagnarci con la preghiera.

Affidiamo la continuazione di quanto, per dono di Dio, abbiamo iniziato a Fatima alla Vergine Maria, che in questo luogo ha iniziato una storia di conversione e di bene: ci aiuti e ci sostenga.

Montserrat, maggio 2018
Pellegrinaggio dei Cappuccini

Dalla Relazione al Capitolo Generale

n. 4.3, 28.08.2018

Il progetto Fraternità per l'Europa

Ritorniamo ancora a quella parte del nostro Ordine che sta subendo da anni un calo drastico del numero dei frati: l'Europa occidentale. Ci tengo a precisare che il Consiglio generale nel dicembre 2014 ha incontrato a Fatima oltre i ministri delle Circoscrizioni europee anche i Presidenti delle Conferenze dell'Ordine proprio in vista di riflettere insieme sull'avvenire della nostra presenza in Europa. Come stiamo affrontando questa situazione? Ritengo si debba distinguere due livelli di azione:

Il primo di tipo istituzionale-geografico: fusioni di Circoscrizioni e riduzione di Province a Custodie. Questo tipo di soluzione serve a salvaguardare alcuni aspetti della vita fraterna e accompagna i nostri frati anziani in modo dignitoso e fraterno, ma da essa non possono nascere segni evidenti di rinnovamento della nostra vita. Non basta cambiare lo statuto giuridico per rinnovare la nostra vita. Ho costatato che diverse Circoscrizioni, faticano non poco ad elaborare e mettere in atto un progetto di ridimensionamento delle nostre presenze che favorisca fraternità numericamente più consistenti, con una maggior capacità di testimonianza. A fronte di questa analisi che genera sofferenza e forse un po' di smarrimento, affermo che in questi sei anni, la convinzione che ha guidato il mio Consiglio e me, attinge da questa consapevolezza sintetizzata con la seguente affermazione: non rassegniamoci a scomparire senza aver pensato, proposto e tentato qualcosa di nuovo!

Eccoci al secondo livello di azione. Per quanto riguarda l'Europa del nord penso soprattutto al Progetto: *fraternità per l'Europa* e alla *Collaborazione fraterna fra Circoscrizioni*. Con il progetto fraternità per l'Europa intendiamo costituire alcune fraternità composte da fratelli della Circoscrizione in cui si costituisce la fraternità, fratelli provenienti da altre Province europee e fratelli provenienti da altri continenti. Cosa chiediamo a questi nostri frati?
- una testimonianza di vita fraterna autentica;
- che vivano semplicemente e sobriamente;
- curino la preghiera comune e in particolare l'orazione mentale;
- svolgano loro stessi i lavori domestici;
- siano disponibili per l'accoglienza;
- siano vicini ai poveri;
- siano disponibili per i servizi che chiede loro la Chiesa locale;
- vivano il ministero della predicazione come fraternità.

Attualmente, seppur con modalità diverse, questa esperienza è stata accolta dalle fraternità di Clermont Ferrand e Lourdes in Francia, di Kilkenny in Irlanda, di Anversa in Belgio, di Léon in Spagna e di Spello in Italia.

L'immissione di fratelli provenienti da altre aree dell'Ordine, per esempio i frati della CCMSI, necessiterà di un grande spirito di adattamento da parte di chi dovrà accettare questo tipo di inserimento. Perché? Come ho già accennato più sopra, senza voler esprimere nessun giudizio e paragone, mi pare di osservare che in molte Circoscrizioni di recente costituzione nella formazione, si è molto insistito sulla pastorale ordinaria, mettendo in secondo ordine la dimensione fraterna e conventuale, che è elemento portante del «Progetto Europa». Fratelli poniamoci insieme questa domanda: «Come possiamo essere significativi nelle società secolarizzate e post Cristiane?» Rispondo con una mia convinzione personale che è maturata in questi anni di servizio all'Ordine. Mi esprimo sinteticamente: abbiamo bisogno di frati che insieme, insisto sul termine insieme, vivano serenamente e gioiosamente la loro fede in Gesù Cristo e siano aperti e accoglienti. Frati che sviluppino un'identità chiara sostenuta da un forte senso di appartenenza. Frati che insieme annuncino il Vangelo con un profondo senso di gratuità, vivendo con sobrietà. Quale sarà l'esito di tutto ciò? Usando i criteri profani dello scommettere, voi sapete che in una

scommessa le possibilità di riuscita non superano il 50%. Applico altri criteri: sento e vivo questo tentativo di rinnovamento come un atto di fede. È necessario osare e lasciarsi portare dalla fiducia e dalla speranza. Siamo chiamati ad evangelizzare, in primo luogo con il nostro carisma della vita vissuta in fraternità e minorità, e quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore".

Barcellona, maggio 2015
Evangelizzazione in città

Roma 2018, Collegio “San Lorenzo da Brindisi”
Fraternità per l’Europa
Incontro dei postnovizi europei

Progetto in cammino: Ringraziamo il Signore

Estratti dalla Lettera di inizio sessennio 2018-2024
Lett. del 14.04.2019, Prot. n. 00380/19

fr. Roberto Genuin

II.

L'Ordine in Europa

17. Credo che tutti siamo ormai ampiamente consapevoli della situazione che vive l'Ordine oggi nel contesto europeo: è in corso una rapida decrescita numerica (dalla quale è parzialmente esente parte dell'Europa orientale), per la quale non si prospetta ancora alcuna inversione di rotta. Umanamente è un fatto che dispiace, ma in un'ottica di fede è un fatto che – ancora una volta anche se in modo piuttosto inusuale! – interpella la nostra responsabilità di risposta, fondata sulla certezza che il carisma e il futuro di esso sono ben saldi nella signoria di Dio.

18. L'Ordine ha già avviato negli anni scorsi qualche iniziativa, come tentativo di risposta alle nuove situazioni, e ci sono già piccoli segni di ripresa di autenticità e di vita. Essi richiedono la nostra attenzione e il nostro accompagnamento, perché ci confermano che il Signore è ancora all'opera, che il nostro carisma ha molte possibilità di inserimento felice e di testimonianza proficua del vangelo, anche in questo nostro mondo secolarizzato. Anzi, direi che proprio questo nostro mondo ci 'attende', se noi siamo capaci di 'metterci a disposizione', vivendo con semplicità e verità la nostra vocazione di frati minori. Mi pare abbastanza evidente: il Signore ci sta stimolando in maniera molto forte, e perciò dobbiamo e possiamo renderci disponibili, perché c'è ancora molto da fare!

19. Il nuovo governo dell'Ordine intende impegnarsi a dare seguito, secondo le modalità che sapremo trovare insieme, alle ripetute

unanimi richieste dei capitolari: procedere cioè alla revisione delle Conferenze e delle Circoscrizioni, insieme allo sviluppo sia delle collaborazioni tra Circoscrizioni sia del così chiamato Progetto *Fraternità per l'Europa*.

[...]

c) Progetto *Fraternità per l'Europa*

32. Sono già diversi anni che ci poniamo l'interrogativo di come fare perché in Occidente la nostra presenza per l'avvenire continui ad essere significativa. Era ancora il 2014 quando sono stati riuniti a Fatima tutti i Ministri – Provinciali e Custodi – dell'Europa proprio per discutere di questo argomento. Già prima era stata avviata qualche piccola esperienza (es. Clermont-Ferrand), ma da allora l'Ordine ha potuto promuovere con più decisione il Progetto *Fraternità per l'Europa*. Fr. Mauro Jöhri descriveva tale progetto in questi termini: «*Vogliamo tentare un nuovo cammino, costituendo fraternità interculturali, che alla luce del vangelo e delle nostre Costituzioni vivano la preghiera, la vita fraterna e la missione in modo autentico e coerente. La risorsa dell'interculturalità sarà la testimonianza, che fratelli provenienti da diverse culture, se guardano a Cristo presente tra loro, possono vivere, donarsi e lavorare insieme. Ci sostiene la consapevolezza che il carisma di Francesco d'Assisi, vissuto e testimoniato ha ancora tanto da dire e comunicare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Non sappiamo ancora quale sarà l'esito di questo cammino; ma con la speranza nel cuore vogliamo iniziare a muovere i primi passi*»[9].

33. Il progetto si è così sviluppato e attualmente, seppur con modalità diverse, sono state costituite ed avviate le fraternità di Clermont Ferrand e Lourdes in Francia, di Kilkenny in Irlanda, di Anversa in Belgio, di León in Spagna e di Spello in Italia. Poiché l'iniziativa sembra già dare frutti assai positivi, e forti anche del mandato del Capitolo Generale, vogliamo impegnarci a sostenerla vieppiù. Per il momento, stiamo pensando e lavorando perché si costituiscano altre due fraternità con queste caratteristiche, segnatamente a

[9] Mauro Jöhri, *Fraternità per l'Europa: Riflessioni e indicazioni dopo l'incontro di Fatima,* Analecta OFMCap 131 (2015) 47-49.

Meersel-Dreef in Belgio, ai confini con l'Olanda, e nel santuario di *Máriabesnyö*, nostra antica presenza in Ungheria. Di seguito vorremmo anche valorizzare in questo senso le Celle di Cortona: uno dei nostri luoghi francescani per eccellenza, che crediamo possa rispondere veramente bene all'esigenza di molti frati di riassaporare alle radici la nostra spiritualità, di ritornare un po' alle fonti, di trascorrere, per un tempo più o meno prolungato, un periodo sereno in un clima di semplicità, di preghiera e di accoglienza.

34. Naturalmente, per tutte queste iniziative, chiediamo la disponibilità e l'entusiasmo di fratelli che desiderino lanciarsi un po' nella bella avventura. Riferiscano la loro disponibilità ai propri Ministri Provinciali e al Consigliere Generale dell'area, i quali sapranno come coordinare tutto e rispondere al meglio, secondo i desideri che ciascuno coltiva e le nuove opportunità di crescita e di testimonianza che il Progetto offre.

III.

L'Ordine in Asia e Africa

35. La mano di Dio non si è ritirata da noi, anzi: continua la sua opera facendo crescere significativamente i Cappuccini nelle aree dell'Asia e dell'Africa. È un ulteriore grande segno di predilezione nei confronti del nostro Ordine, e una grande ripetuta benedizione di Dio per noi. Com'è bello sapere che quasi dappertutto nel mondo si possono trovare fratelli gioiosamente impegnati a vivere la stessa nostra benedetta vocazione! Bisogna allora che ne approfittiamo e cerchiamo di aiutarci tutti, perché l'albero rigoglioso che sta crescendo in queste aree, per inesauribile benevolenza divina, trovi linfa solida e abbondante nei valori del nostro carisma. Le aree di cui parliamo sono vastissime e comprendono tante culture e lingue e tradizioni diverse, eppure possiamo ugualmente, in ragione dell'unico carisma, riflettere su alcune necessità comuni.

IV.

L'Ordine nelle Americhe

49. Anche per le Americhe valgono molte delle considerazioni fin qui svolte. Se fino a qualche decennio fa si poteva pensare che fosse questa l'area nella quale l'Ordine si sarebbe maggiormente sviluppato, con una fisionomia sua propria e con alcune accentuazioni che sembrava esprimessero meglio il nostro carisma nelle culture lì presenti, oggi constatiamo che la dinamica di crescita si è fermata. Anzi, vi sono già diverse Circoscrizioni, in particolare nell'area di lingua spagnola e in alcune Province dell'America del nord, che soffrono molto per l'accentuata diminuzione dei frati. Penso che sia il momento giusto nel quale riunirci a riflettere su quanto sta accadendo.

50. Considerando la grande forza che l'Ordine indubbiamente ancora possiede nelle Americhe, non è proprio il caso di lasciare spazio ad alcuna sfiducia, anche se alcune aree sono in difficoltà. Invece vale la pena unire le forze, per individuare insieme le vie che ci permettano di aiutarci vicendevolmente e di rivitalizzare, al meglio delle nostre capacità, la fiamma del nostro carisma nel grande continente. Anzitutto si dovrà percorrere con decisione anche qui la via della collaborazione tra Circoscrizioni, già molto ben avviata in alcune aree, e con frutti buoni. Crediamo che sarà una risposta efficace, veramente qualificante in maniera concreta la nostra fraternità, anche per quelle aree che in questo momento soffrono.

51. Visti i risultati positivi e la spinta del Capitolo, il Consiglio Generale intende poi verificare la possibilità di avviare anche in America una qualche fraternità interculturale, come il «*Progetto Fraternità per l'Europa*»; riteniamo infatti che possa essere uno strumento valido per dare linfa nuova anche ad altre Circoscrizioni fuori dai limiti territoriali del vecchio continente. Allora, per superare la designazione geografica e prendendo a riferimento quest'anno giubilare dedicato a San Lorenzo da Brindisi – uomo che sapeva coniugare mirabilmente prolungata preghiera, preparazione culturale e impegno instancabile per impiantare con efficacia e far progredire rigogliosamente l'Ordine – si è pensato di titolare il Progetto non più ormai «*Fraternità per l'Europa*» ma «*Fraternità San Lorenzo da Brindisi*».

52. Poiché i nostri fratelli di America sono i più direttamente interessati a tutto questo cammino, e hanno anche maggior titolo per riflettere e individuare le vie idonee a realizzarlo, il Consiglio Generale pensa di avviare l'iniziativa di un Incontro Panamericano di tutti i Superiori Maggiori, da celebrarsi dal 2 al 9 maggio 2021. Da esso speriamo possano maturare i criteri per un maggior aiuto reciproco, ed eventualmente anche i suggerimenti per eventuali cambiamenti delle strutture delle Circoscrizioni (Provincie in Custodie, unioni di Province, nuove Custodie, nuova definizione dei territori delle Circoscrizioni, ecc.).

Villafranca del Bierzo
San Lorenzo da Brindisi, scultura in bronzo

Lo spirito della preghiera
nelle nostre fraternità

Linee guida: Ravviviamo la fiamma del nostro carisma in Europa

Il testo che segue è frutto di momenti di condivisione
da parte dei nostri Superiori generali
insieme ai frati coinvolti nei primi passi delle Fraternità del Progetto
e dalla commissione dello stesso Progetto,
ed è stato confermato dal Consiglio generale
nella seduta di settembre 2015.
L'obiettivo di queste "Linee" è stato quello di creare
una logica omogeneità a tutte le Fraternità del Progetto,
nel rispetto delle peculiarità di ciascuna di essa

Premessa

1. Questo progetto vuole essere un aiuto per quelli che vorranno attuare la proposta del Ministro generale *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma.* Dove è necessario queste fraternità dovranno essere costituite a livello interculturale.
2. Le proposte presentate corrispondono a quanto abbiamo considerato essere i punti fondamentali per una tale presenza, tenendo in conto la necessità di adattarli ai luoghi e ai singoli progetti.
3. Nel presentare le nostre riflessioni abbiamo seguito l'ordine presentato dalle Costituzioni.

Introduzione

1. Partendo quindi dall'invito del Ministro generale, da quanto è emerso all'Incontro dei Ministri Provinciali e Custodi d'Europa e con i Presidenti delle Conferenze dell'Ordine a Fatima e per rispondere al desiderio di numerosi frati dell'Ordine, vogliamo presentare questa proposta di progetto come apporto per ravvivare la fiamma del nostro carisma e dare un nostro contributo nella Chiesa alla evangelizzazione.
2. Nel tempo della secolarizzazione e della evangelizzazione risulta importante il significato dei segni religiosi dando maggior visibilità allo stile proprio dell'Ordine.
3. Perciò desideriamo vivere il processo della *conversione permanente* in fraternità, ispirandoci alle nostre origini riproposte nelle Costituzioni e rispondendo agli ambienti e ai tempi in cui viviamo.
4. Non si tratta prima di tutto di salvare le nostre presenze cappuccine, ma di rinnovare la nostra forma di vita.

5. Occorre un luogo preciso che prepari ogni singolo frate chiamato per questa missione.

La nostra vita di preghiera

1. Nella prospettiva di questo cammino è indispensabile offrire gli strumenti e i mezzi per approfondire la preghiera personale e liturgica.
2. Nella misura del possibile si cerchi di celebrare integralmente l'ufficio divino in fraternità.
3. Nello spirito delle nostre Costituzioni, secondo la genuina tradizione cappuccina si garantisca ai frati ogni giorno un'ora di orazione mentale (meditazione) in comune. (Cf. Cost 55, 2).
4. L'Eucaristia sia quanto possibile quotidianamente celebrata in comune con tutti i frati della fraternità.
5. Una volta alla settimana al posto della meditazione personale si condivida il nostro vissuto con i fratelli, attorno alla Parola di Dio.
6. Non si trascurino le devozioni come adorazione eucaristica, rosario, via crucis, condividendoli volentieri con la gente.
7. Si coltivino i tempi di silenzio per favorire la cultura dell'ascolto/raccoglimento e l'ascesi.

La nostra vita fraterna

1. La fraternità abbia da 5-7 frati che condividono pienamente questo progetto.
2. Si dia priorità agli atti comuni: preghiera, pasti in comune, servizi fraterni, apostolato.
3. Come suggerisce san Francesco nei suoi scritti si abbia un atteggiamento fraterno/materno gli uni nei confronti degli altri.
4. Ci siano tempi gratuiti di fraternità, apprezzando e curando la bellezza dello stare insieme (es. giornata della fraternità).
5. Il lavoro domestico/manuale sia condiviso (per quanto possibile senza personale assunto).
6. Si celebri regolarmente e frequentemente il capitolo locale come luogo di condivisione, revisione di vita formazione e programmazione.
7. Si coltivi uno spirito di accoglienza, disponibilità e servizio.
8. Si favorisca la conoscenza e il rispetto dell'altro (interculturalità).
9. Si cerchi di privilegiare i rapporti con la famiglia francescana.

La nostra vita in povertà

1. Come criterio di povertà si tenga presente la massima delle nostre Costituzioni, «il minimo necessario e non il massimo consentito» (cf. Cost 71,3).
2. Si faccia la scelta dell'autonomia economica frutto del lavoro dei fratelli.
3. Ogni frate contribuisca con il suo lavoro manuale alla vita ordinaria della fraternità.
4. Si coltivi la trasparenza economica sincera e fiduciosa, personalmente e in fraternità.
5. Si riscopri e si coltivi la sobrietà, la semplicità, la temperanza e si abbia il senso della misura.
6. Si faccia discernimento in fraternità sull'uso e sull'acquisto dei mezzi necessari per la nostra vita e apostolato.
7. La fraternità rimanga sempre sensibile, concretamente aperta e generosa verso i poveri: sforziamoci di vivere dunque da poveri, per i poveri e come i poveri.
8. Si curi un rapporto rispettoso verso il creato (consumo di acqua ed energia, uso dei mezzi di trasporto, riciclaggio...).

La nostra missione

1. La fraternità minoritica è in se stessa una testimonianza francescana e profetica.
2. L'apostolato sia sempre espressione della fraternità, che discerne il necessario equilibrio tra vita fraterna e apostolato stesso.
3. In spirito di minorità e sottomissione, si rispetti la Chiesa e la sua gerarchia.
4. Si promuovano le nostre presenze, in particolare le nostre chiese, come luoghi di ascolto, di accoglienza e di evangelizzazione (celebrazione dell'ufficio divino/eucaristia curata e aperta ai laici, disponibilità per la confessione e accompagnamento spirituale...).
5. Si offra un'evangelizzazione aggiornata al linguaggio del nostro tempo (p.e. 10 comandamenti, le scuole di preghiera per i laici).
6. Come frati del popolo si abbia la preferenza per l'apostolato a favore degli ultimi (carceri, ammalati...) rischiando nuove strade.
7. Non si esiti a proporre ai giovani la nostra vocazione francescano-cappuccina.

Venezia 2016, Convento della Giudecca
Primo incontro europeo

Le Fraternità del Progetto oggi

Clermont-Ferrand (Francia)
La sfida della fraternità

La fraternità di Clermont-Ferrand è stata la prima a far parte del progetto che era denominato «Fraternità per l'Europa», oggi «San Lorenzo da Brindisi».

Si identifica per lo stile "classico" di vita cappuccina che, a partire dal 2006, alcuni confratelli francesi avevano progettato e cominciato a vivere insieme. Ufficialmente, si configura come fraternità internazionale dal 2014.

La fraternità si caratterizza per un buon *melange* delle tre dimensioni costitutive della vita consacrata, secondo il nostro carisma francescano-cappuccino: preghiera, fraternità e missione.

Per alimentare e rafforzare i legami fraterni, il sabato sera ci si riunisce per una condivisione sul Vangelo della domenica, e ogni mese si vive l'importante momento del capitolo locale. Esso comincia con una condivisione spirituale e di vita su qualche particolare ed intensa esperienza vissuta nel mese precedente e che si vuole comunicare ai confratelli, nello spirito della condivisione.

Riguardo alla missione, la possiamo distinguere "*ad intra*" e "*ad extra*".

Per il fatto che il nostro convento è situato nella zona centrale della città, la chiesa è un vero e proprio polo spirituale per tanta gente non solo della città, ma anche della regione, soprattutto per i giovani, i quali chiedono di fare esperienza di vita fraterna.

Si celebra la Messa quotidiana (alle ore 19); un frate è presente nel confessionale (cinque pomeriggi e due mattine la settimana, oltre mezz'ora dopo la Messa), e tutti i venerdì vi è l'esposizione del San-

tissimo Sacramento (dalle 8 alle 20.45). Una volta al mese si riunisce il Gruppo di preghiera di P. Pio. Da due anni i frati propongono un cammino di spiritualità francescana mensile. Diversi frati seguono spiritualmente un certo numero di fedeli che hanno fatto domanda di un accompagnamento.

Nell'ambito della missione "*ad intra*", da diversi anni i frati condividono l'esperienza dell'associazione *Welcome*, creata dai gesuiti di Francia, per accogliere immigrati che hanno fatto domanda d'asilo e che sono in attesa di risposta o che sono stati rigettati, offrendo loro una stanza per dormire e la colazione. E, naturalmente, non manca l'assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare (OFS), che ha nel nostro convento francese il suo punto di riferimento.

Nella missione "*ad extra*", i frati sono impegnati anche a servizio della diocesi: cappellania del carcere, servizio per la pastorale dei malati, vita parrocchiale, assistenza agli Scout, adesione al progetto dell'*Equipe Notre Dame*. E non mancano presenze per alcune missioni popolari.

Particolare è il servizio che la fraternità offre con il «Caffè cristiano il Cappuccino», una specie di bar alternativo, un luogo di accoglienza e di ascolto.

Nella confinante città di Chamalières è presente l'ultimo monastero di Clarisse Cappuccine di Francia, con le quali vi è un rapporto di fraternità, con la celebrazione eucaristica quotidiana e le confessioni.

Kilkenny (Irlanda)
Una sfida in itinere

La Fraternità di Kilkenny è stata individuata dalla Provincia d'Irlanda come una presenza significativa perché fosse parte integrante del «Progetto Europa San Lorenzo da Brindisi».

Il convento, nel centro della città, è un punto di riferimento per le celebrazioni dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Due frati dalla Polonia e uno dall'Italia si sono aggiunti ai frati irlandesi.

La fraternità è stata anche casa di noviziato per le Provincie d'Irlanda e di Gran Bretagna.

Per un certo periodo il progetto entra in una fase di *stand by*.

Durante l'ultimo Capitolo Provinciale, i frati irlandesi sono stati messi al corrente degli aspetti positivi di questa esperienza, avvertendo anche le difficoltà trovate lungo il percorso. Perciò, nel richiedere la

presenza di una «Fraternità San Lorenzo», il Ministro Provinciale e il suo Consiglio, insieme al governo centrale dell'Ordine, stanno valutando il luogo e le migliori condizioni indicate per proseguire l'esperienza.

Spello (Italia)
La sfida della vita in semplicità

La fraternità nasce il 1° novembre 2016, riaprendo, dopo circa nove anni, un convento ormai in disuso.

Lo stile di vita da subito intrapreso nella nuova comunità, segue le linee del «Progetto San Lorenzo da Brindisi», nel ripristino cioè dello stile proprio dell'Ordine: la celebrazione integrale dell'ufficio divino in fraternità, la condivisione settimanale della Parola di Dio, la particolare attenzione agli atti comuni, il lavoro svolto manualmente senza personale esterno (cucina, pulizia, orto...) e l'accoglienza ai fratelli che desiderano sostare in convento, condividendo la vita degli stessi frati.

A tal proposito, già dal 16 novembre 2016 raggiungono i frati i primi giovani, che chiedono di trascorrere nel convento di Spello un periodo prolungato di discernimento vocazionale in vista di un ipotetico ingresso al postulato.

A Spello vi è un frate che si occupa della pastorale vocazionale facendo fronte alle diverse richieste dei giovani per partecipare ai «week end vocazionali», secondo un calendario trimestrale definito.

La prossimità ad Assisi rende particolarmente favorevole questo servizio, soprattutto per le Provincie ormai collaboranti di Umbria, Roma ed Abruzzo. I frati di Spello si rendono disponibili per dare il proprio contributo nelle varie convocazioni delle tappe formative della vicina Assisi, accompagnando i giovani nei luoghi di San Francesco o accogliendo individualmente.

Oltre la formazione iniziale, caratteristica della comunità di Spello è contribuire, secondo le necessità, alla formazione permanente. Inizialmente, utilizzando locali limitrofi al convento, si è tentato di ospitare laici o gruppi per periodi di spiritualità o riposo. In seguito, la comunità, vista anche l'elevata richiesta, ha pensato di concentrare tale attività per i numerosi frati dell'Ordine, che chiedono di trascorrere periodi con noi.

Naturalmente, vengono accolti tutti i confratelli di passaggio, secondo i loro tempi, come i fratelli delle case formative, che volentieri

e con curiosità ed entusiasmo vengono a visitarci (Repubblica Ceca, Polonia, Australia, Slovacchia, Bielorussia ...).

Inserita nella Diocesi di Foligno, la fraternità partecipa ai vari incontri e collabora come può alle attività richieste: assistenza alla cappellania delle Monache Agostiniane di «Santa Maria Maddalena», e alla chiesa di Collepino, alle pendici del Monte Subasio, che prevede una S. Messa domenicale. Le attività esterne non sono particolarmente impegnative, né compromettono la vita in comune dei frati.

Si cerca anche di soddisfare le richieste del parroco, secondo i vari periodi dell'anno, per celebrazioni di ricorrenze, matrimoni, riti esequiali, benedizioni delle case, etc...

Lourdes (Francia)
La sfida della carità

Dal marzo 2017, nell'ambito delle fraternità del «Progetto San Lorenzo da Brindisi», i cappuccini sono presenti anche a Lourdes.

Lourdes è un luogo di grande fascino e di grande grazia, altamente significativo per la Chiesa universale: qui Maria ha rivelato il suo nome, «*Io sono l'Immacolata Concezione*», un nome così importante per la storia francescana.

È un luogo di grande visibilità, una vera periferia esistenziale dove incontrare Cristo nel sofferente e in chi è nel bisogno.

Un luogo dove gli ultimi e i malati stanno al centro, provocano la nostra carità e diventano una grande sfida all'egoismo e all'indifferenza, così come una opportunità per dire la nostra vita fraterna, per rilanciare il nostro carisma e per suscitare nuove vocazioni.

È altresì un luogo propizio per vivere l'apostolato secondo lo stile del nostro Ordine, e per partecipare allo slancio missionario voluto da Papa Francesco, il quale considera i Santuari come «centri propulsori della nuova evangelizzazione».

Ci si impegna, secondo l'indole del nostro carisma cappuccino, a curare la vita di preghiera e le relazioni fraterne.

Naturalmente, i frati sono particolarmente impegnati nella vita del Santuario, disponibili nell'accogliere e ascoltare le persone alla ricerca di Dio, e nel servizio liturgico, *fonte e culmine della vita della Chiesa*; ma anche prestando servizio in una struttura di accompagnamento a persone in difficoltà psichiche.

Léon (Spagna)
la sfida dell'accoglienza

Nel gennaio 2018 è partita una nuova fraternità del Progetto a Léon in Spagna con 5 frati provenienti dalla provincia spagnola e 1 frate dalla provincia di Siracusa, Italia.

La fraternità di León si trova sul Cammino francese di Santiago de Compostela, dove offre il suo servizio ai pellegrini che arrivano da tutto il mondo e che vi approdano giornalmente (ogni anno sono circa 12.000).

Tutti i giorni, nel pomeriggio, i frati si dedicano all'incontro dei pellegrini, per salutarli e invitarli a visitare la chiesa e il chiostro del nostro convento. Per chi vuole, i frati sono disponibili per un servizio di dialogo e di ascolto, dove normalmente si condivide qualcosa del Cammino o della vita. C'è anche la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione.

La sera si celebra l'Eucaristia, e alla fine della Messa i pellegrini ricevono la benedizione per ripartire l'indomani e continuare il loro cammino.

I frati sono anche impegnati con l'assistenza ai poveri, e tutte le settimane in convento si offre cibo e materiale per l'igiene personale a circa 100 famiglie.

Inoltre, la nostra chiesa è punto di riferimento per la gente della città e dei paesi vicini per le confessioni, anche per molti sacerdoti, religiosi e religiose della diocesi.

Infine, da 50 anni la fraternità è impegnata con una scuola professionale. Il vescovo del tempo chiese ai frati di iniziare un servizio sociale per aiutare i giovani a imparare un mestiere. La direzione della scuola dipende direttamente da un consigliere provinciale. Oggi, uno dei frati della fraternità è inserito nel consiglio della scuola e collabora con l'*equipe* di pastorale.

Anversa (Belgio)
La sfida dell'accoglienza dei migranti

La fraternità di Anversa, attualmente è composta da due frati belgi di lingua fiamminga, due frati polacchi (PR Varsavia) e un frate pachistano (Custodia della Provincia Belga). A questo nucleo stabile, si aggiungono due frati studenti, impegnati nella specializzazione, uno dalla Repubblica Democratica del Congo, l'altro dall'India.

Vivendo lo spirito delle «Fraternità San Lorenzo», i frati di Anversa s'impegnano essenzialmente nel servizio della pastorale delle comunità cristiane dei migranti. Infatti, il Vescovo della Diocesi, avvertendo l'importanza delle comunità multietniche per la Chiesa belga, ha voluto coinvolgere i frati in questo campo. È bello che i frati siano realmente un punto di riferimento ad Anversa per tante di queste comunità.

Rinvigoriti dall'esperienza che ha portato vitalità alla Provincia, durante l'ultimo Capitolo Provinciale, i frati hanno espresso il desiderio di vedere nascere un'altra «Fraternità San Lorenzo» a Meersel-Dreef, luogo di pellegrinaggio assai frequentato sia da belgi, sia da olandesi. Il processo per avviare in questo luogo è in via di sviluppo.

Cortona (Italia)
La sfida della vita di preghiera

La fraternità nasce ufficialmente il 1° novembre 2019.

Ne fanno parte, tra gli altri, anche i fratelli Mauro Jöhri, già Ministro Generale, della Custodia provinciale della Svizzera italiana, e Štefan Kožuh, già Vicario Generale dell'Ordine, della Provincia della Slovenia.

La "vita semplice" impostata anche al nostro Convento delle Celle, si fonda su tre principali pilastri del nostro carisma francescano-cappuccino: la vita spirituale, la vita fraterna, la vita di preghiera. È un modo essenziale e incisivo per una nuova forma di testimonianza oggi, per far fronte ad una vera e propria crisi della vita spirituale, in un clima di vita fraterna e semplice.

La fraternità, dunque, si sente chiamata, a partire dal nostro carisma, a riproporre in modo nuovo ed entusiasmante, la bellezza della vita spirituale.

Assumendone una configurazione internazionale, come tutte le fraternità del «Progetto San Lorenzo da Brindisi», quella delle Celle si prefigge di qualificarsi come il luogo specifico per la formazione permanente alla vita spirituale, anzitutto per i frati del nostro stesso Ordine.

La fraternità vuole offrire il suo tempo e la sua testimonianza accogliendo tutti i frati dell'Ordine che chiedono di vivere un periodo intenso di formazione permanente spirituale per ravvivare la fiamma della propria vocazione, secondo il nostro carisma cappuccino.

Léon, Spagna
Accoglienza in convento

Celle di Cortona
Statua di san Francesco

Conclusioni

fr. José Ángel Torres Rivera
Vicario generale

«Andiamo quindi per le vie del mondo, disponibili ad affrontare anche le situazioni più difficili, vivendo con semplicità il radicalismo delle beatitudini, assetati dell'Assoluto, che è Dio, e offriamo una silenziosa testimonianza di fraternità e minorità» (Cost. 181.2).

Alla fine del Vangelo, troviamo il messaggio dell'invio di Gesù. Dopo diversi anni di formazione, dopo un lungo viaggio, Gesù manda i suoi discepoli a condividere con gli "altri" il dono ricevuto da Dio. Non si tratta di negare la bellezza del viaggio, ma di mantenere in moto il dinamismo della fede. Credo che, allo stesso modo, le nostre Costituzioni ci spingano a cercare sempre nuove strade, ad affrontare nuove sfide, a mantenere la freschezza del nostro carisma. Per questo motivo, le nostre Costituzioni chiudono proprio con il tema della missione, in modo che ciò che abbiamo ereditato da Francesco d'Assisi e da tanti nostri fratelli, possiamo condividerlo, renderlo presente al nostro popolo oggi.

Il Progetto delle Fraternità internazionali «*San Lorenzo da Brindisi*» è una proposta per rilanciare o rivitalizzare alcuni elementi essenziali del nostro carisma. Ciò non esclude o nega che, in molte fraternità dell'Ordine, la vita dei cappuccini sia vissuta intensamente. Intendono solo essere uno stimolo, un modo per riaccendere *la fiamma del nostro carisma*, che, a poco a poco, sta dando i suoi frutti in Europa. I frati hanno avuto diverse reazioni, domande, sottolineando che ciò che viene proposto non è qualcosa di unico per queste fraternità internazionali, ma qualcosa che tutti noi dobbiamo vivere. Il semplice fatto di porre queste domande e riconoscere la necessità di vivere questi valori

in tutte le nostre case è sicuramente un grande risultato di questa iniziativa.

L'Europa è stata il primo scenario per l'istituzione di queste fraternità internazionali. Ogni luogo è stato selezionato non solo per animare i fratelli di una Circoscrizione, ma i frati di tutto il continente europeo. Rimane una grande sfida, ma siamo convinti che il carisma francescano cappuccino, vissuto e testimoniato con semplicità, possa continuare a dare i suoi frutti.

Con il desiderio di allargare l'orizzonte di questo progetto e accogliendo con favore l'opportunità che ci offre, il Ministro generale, nella sua Lettera all'inizio del sessennio, propone l'apertura di alcune fraternità internazionali nel continente americano. Il chiaro secolarismo che sta aumentando nelle Americhe, insieme a un forte declino delle vocazioni, ha mostrato la fragilità della nostra vita fraterna e la difficoltà di mantenere un certo dinamismo che deve caratterizzare il nostro modo di essere e servire il popolo di Dio. In molti luoghi, è difficile formare vere Fraternità che vivono e testimoniano la grazia di lavorare insieme. La scarsità di vocazioni, la partenza di tanti fratelli, l'età avanzata di molti, ci fanno riflettere sulla sostenibilità delle nostre presenze in determinati luoghi e ci sfida a rispondere, con rinnovato entusiasmo, alla nostra vocazione e missione.

Approfittando dell'attenzione che la Chiesa ha rivolto all'Amazzonia negli ultimi anni, in primo luogo, con la Lettera Enciclica *Laudato si',* sulla cura della creazione e, recentemente, con la celebrazione di un sinodo sull'Amazzonia, è stata aperta la prospettiva sulla possibilità di creare una fraternità internazionale sul triplo confine tra Brasile, Colombia e Perù. Un luogo che serve da addestramento per i nostri missionari e i nostri post-novizi, mentre serve le comunità indigene e acquisisce una maggiore sensibilità all'amore e alla cura dei doni che Dio mette nelle nostre mani. Lo stesso Papa Francesco apprezza il nostro carisma e lo propone come un modo efficace per essere lì e accompagnare questa parte del popolo di Dio.

> *«Penso che Francesco sia un esempio per eccellenza della cura per ciò che è fragile e per un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti coloro che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Ha espresso particolare attenzione alla creazione di Dio e ai più poveri e abbandonati.*

> *Amava ed era amato per la sua gioia, la sua generosa dedizione, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva semplicemente e in meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. Mostra in che misura la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l'impegno per la società e la pace interiore sono inseparabili»* (*Laudato Si'* n. 10).

L'Amazzonia potrebbe essere il primo posto per stabilire una fraternità internazionale nel Nuovo Mondo, ma non sarà certamente l'unico. Il Ministro generale, durante le sue visite a varie Circoscrizioni, sottolinea la crescente necessità di lavorare insieme, di guardare oltre i limiti delle nostre Circoscrizioni e di entrare in relazione. Oggi è necessario creare progetti e presenze che riflettano il carattere internazionale del nostro Ordine. Fratelli di diversa provenienza culturale, che, vivendo i nostri valori carismatici con semplicità, possano costituire un chiaro segno che ravvivi la nostra presenza nelle Americhe.

Cortona
Le Celle

Finito di stampare nel mese di luglio 2020
Ragusa Grafica Moderna S.r.l. - Modugno (ba)

“

Fr. Mauro Jöhri descrive il progetto in questi termini:
Vogliamo tentare un nuovo cammino,
costituendo fraternità interculturali,
che alla luce del Vangelo
e delle nostre Costituzioni
vivano la preghiera, la vita fraterna
e la missione
in modo autentico e coerente.

”

Fr. Roberto Genuin

ISBN 978-88-7602-318-7
9 788876 023187